



• Congedi parentali facoltativi per i papà in calo dopo la pandemia

Papà, i congedi (pochi) in calo dopo il Covid

La ricerca dell'Ipl. Le richieste facoltative sono scese dal 28% del 2020 al 24,4% del 2021. Califano: «La pandemia ha penalizzato le donne». Gneccchi: «Gli uomini temono discriminazioni»

ANTONELLA MATTIOLI

BOLZANO. Più attenta, più partecipe, più presente nella cura dei figli. Così oggi viene descritta la nuova generazione di padri. Sicuramente è in atto un cambiamento culturale, ma la strada è ancora lunga, perché la verità è che sono ancora pochi coloro che usufruiscono dei permessi facoltativi per stare accanto ai figli; anzi, dopo il Covid sono ulteriormente calati. A scapito delle mamme che, usufruendo più dei maschi dello smart working, sono più a casa di prima. Ciò rappresenta un passo indietro.

È quanto emerge dalla ricerca presentata ieri, in vista della festa del papà che ricorre domenica, dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl) assieme alla Commissione provinciale per le pari opportunità, nell'ambito della conferenza stampa: «Super papà in congedo parentale».

Congedi facoltativi

Partiamo dai congedi facoltativi per i quali è prevista, in linea di massima, un'indennità pari al 30% della retribuzione. Dal 2009 al 2020, il numero di padri beneficiari di questo tipo di congedo parentale, in regione è risultato in lento ma costante au-



• Donatella Califano

mento. Erano infatti passati dal 10,6% al 28% del totale dei beneficiari, ma nel 2021 la percentuale è di nuovo scesa al 24,4%. «Una dato - il commento di **Donatella Califano**, vice presidente Commissione provinciale pari opportunità e **Monica Munari**, membro della giunta Ipl - che non è proprio incoraggiante per poter pensare ad un cambio di paradigma nella gestione dei carichi familiari. La verità è che il Covid ha rimandato a casa le donne».

Inoltre, le giornate di congedo concesse ai padri, che si aggirava intorno al 12% del totale nel periodo pre-Covid, dopo il picco del 15,2% toccato nel

2020, nel 2021 è nuovamente sceso all'11%.

I congedi dei padri continuano ad essere anche più brevi rispetto a quelli delle madri e non accennano a crescere in misura significativa. Nel 2021 il congedo durava, in media, 83 giorni se a prenderlo era la madre e 35 giorni se a prenderlo era il padre.

Congedi più brevi

«La durata del congedo facoltativo dei padri - ha spiegato **Maria Elena Iarossi**, ricercatrice dell'Ipl - si aggira dunque attorno ai 30 giorni, che è proprio la durata limite per la retribuzione al 100% secondo alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro, segno questo che il mantenimento della retribuzione piena risulta essere decisivo per questo tipo di scelta».

Un flop totale anche il congedo per i padri previsto dalla Provincia di Bolzano - per un minimo di due mesi e un massimo di tre nel primo anno e mezzo del bambino - e retribuito con l'assegno al nucleo familiare da un minimo 400 ad un massimo di 800 euro al mese. Nel 2020 ne hanno usufruito 82 padri; 87 nel 2021 e 89 nel 2022. Nel 2021 sono stati invece 4.727 i padri lavoratori dipendenti del settore privato, residenti in regione, che hanno usufruito del congedo obbligatorio di paternità, un numero sempre limitato ma in aumento rispetto agli anni passati: si tratta di 10 giorni da usufruire dai due mesi precedenti ai cinque successivi alla nascita; retribuiti al 100%.

Perché - nonostante l'importanza della figura paterna evidenziata anche nella relazione della psicologa **Raffaella Virgidaula** - la cura dei figli prima e dei familiari dopo, continua ad essere, ancora oggi, prevalentemente a carico delle donne? «Perché gli uomini - ha spiegato **Luisa Gneccchi**, vicepresidente Inps - hanno paura di subire le discriminazioni patite - sia a livello di assunzioni che di carriera - dalle donne che si dedicano alla cura dei figli. Nel 2000, ovvero 23 anni fa, ero in piazza Walther con la collega Sabina Kasslatler Mur, a spiegare la prima legge sui congedi parentali per i padri. Molto è cambiato da allora, ma la strada è ancora lunga».